

ATTI DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

Estratto dalla Relazione del Vicario giudiziale alla Conferenza Episcopale Lombarda

(Caravaggio, 16 gennaio 2020)

Mentre ringrazio – anche a nome dei Colleghi e dei Collaboratori del tribunale – i Vescovi Lombardi per l’attenzione data alla relazione presentata, ne propongo un estratto che potrà forse interessare anche i sacerdoti impegnati nella cura pastorale, come anche altri operatori della pastorale, soprattutto quelli impegnati nella preparazione alle nozze, nella animazione dei gruppi familiari, nell’accompagnamento delle famiglie in difficoltà o ormai disgregate.

1. L’andamento delle cause

Nel corso dell’anno 2019 l’andamento delle cause non ha avuto grandi scostamenti rispetto agli anni precedenti.

1.1. Quanto anzitutto alle *cause pendenti*, è sempre utile un raffronto fra l’inizio e la fine dell’anno.

Cause pendenti al 1° gennaio 2019

Prima istanza: 184 cause, delle quali:

41 cause iniziate nell’anno 2017
143 cause iniziate nell’anno 2018

Seconda istanza: 9 cause, delle quali:

3 cause iniziate nell’anno 2017
6 cause iniziate nell’anno 2018

Cause pendenti al 1° gennaio 2020

Prima istanza: 173 cause, delle quali:

19 cause iniziate nell’anno 2018
154 cause iniziate nell’anno 2019

Seconda istanza: 4 cause, delle quali:

2 cause iniziate nell’anno 2018
2 cause iniziate nell’anno 2019

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2011-2020

Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1 ^a istanza	281	252	226	225	205	189	224	224	184	173
2 ^a istanza	165	147	118	92	143	84	20	15	9	4
	446	399	344	317	348	273	244	239	193	177

Dal confronto e dal prospetto si nota una diminuzione della pendenza. Quanto alle 21 cause pendenti dal 2018 (delle quali due in secondo grado), si tratta di cause particolarmente complesse e contenziose, dove magari sono stati aggiunti nuovi capi da esaminare o vi sono stati supplementi di istruttoria.

1.2. Quanto invece alle *cause introdotte nell'anno 2019*, i dati sono i seguenti:

Prima istanza: 179 cause.

Diocesi di provenienza:

Milano	107	Lodi	4
Bergamo	14	Mantova	2
Brescia	23	Pavia	3
Como	11	Vigevano	3
Cremona	6	Crema	6

Seconda istanza: 2 cause:

2 dal Tribunale Triveneto (1 affermativa + 1 negativa)

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2010-2019

Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
1 ^a istanza	185	174	153	161	149	157	197	191	175	179
2 ^a istanza	281	283	247	201	251	196	21	16	7	2
	466	457	400	362	400	353	218	207	182	181

Il numero complessivo delle cause rimane costante soprattutto quanto al primo grado, con qualche oscillazione in più o in meno come si può notare dal raffronto consentito dal prospetto del decennio.

Invece, si conferma il progressivo diminuire delle cause di appello, un fenomeno di non facile interpretazione. Osservo solo che, come tutte le scelte storiche, l'abolizione della necessità di una doppia sentenza conforme ai fini della esecutività della decisione ha i suoi *pro* e i suoi *contra*. Se da un lato c'è senza dubbio un benefico effetto di velocizzazione dell'ottenimento di una sentenza esecutiva (anche se da noi le cause di secondo grado venivano sbrigate

abbastanza celermente, se meritevoli di conferma immediata, come nel 75-80% dei casi); dall'altro c'è da sperare che la mancanza di detto controllo d'ufficio non porti a una eccessiva sbrigatività delle decisioni di primo grado (a scapito della loro qualità e della stabilità del vincolo matrimoniale), oppure al formarsi di giurisprudenze molto diversificate, al di là della doverosa attenzione al singolo caso e al suo contesto culturale.

1.3. Quanto invece alle *cause terminate* durante l'anno 2019, i dati sono i seguenti:

Prima istanza: 190 cause
Seconda istanza: 7 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2010-2019

anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
1 ^a istanza	209	203	179	162	169	173	162	191	214	190
2 ^a istanza	289	301	276	227	200	255	83	21	13	7
	498	504	455	389	369	428	245	212	227	197

Potrebbe colpire il fatto che siano state decise trenta cause in meno rispetto all'anno precedente: 197 contro le 227 del 2018. Tale dato dipende a mio giudizio da un duplice fatto: sia che le cause di primo grado (che ormai sono la quasi totalità) richiedono comunque di percorrere tutte le fasi del processo ordinario, per quanto nei suoi elementi essenziali; sia che ogni causa ha la sua singolare vicenda, potendo comportare una prova magari più complessa o controversa, ad esempio una perizia che richieda molti approfondimenti per la sua elaborazione o che, non venendo condivisa da una delle parti, comporti poi il rinnovo della prova tecnica attraverso un altro perito, d'ufficio o privato.

In ogni modo, se si guarda al passato, si può vedere che nel primo grado sono state decise nel 2019 un numero maggiore di cause che negli anni compresi fra il 2012 e il 2016.

1.4. Quanto però penso possa interessare di più è l'*esito delle cause* nel 2019. Tale esito è stato il seguente.

Prima istanza: 190 cause:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio) 163 (di cui 2 processi brevi)
Negative (riaffermandi la validità del matrimonio) 22
Archivate per rinuncia della parte attrice 3
Archiviata per decesso della parte attrice 1
Passata a *de rato* 1

Seconda istanza: 7 cause:

1 decreto di conferma della sentenza di primo grado (dal Tribunale Triveneto)

2 sentenze affermative

4 sentenze negative

Anche qui non vi è molto di nuovo: prevalgono le sentenze affermative, segno che il lavoro di discernimento e di preparazione da parte degli avvocati di fiducia (che qui ringrazio per il loro lavoro) e dei Patroni stabili (dei quali dirò in seguito) è svolto con coscienza e serietà.

Naturalmente, alcune cause che al momento della loro introduzione appaiono non azzardate non sempre reggono alla prova del processo: o perché le stesse parti attrici si contraddicono; o perché il coinvolgimento dell'altra parte mostra che le cose erano meno chiare che nel racconto di chi la causa ha iniziato; o perché i testimoni non portano la prova che si attendeva da loro, dove addirittura non consegnano al tribunale delle evidenze contrarie. Da qui il numero (pur inferiore) di sentenze negative, che conferma peraltro la natura non ideologica del tribunale Lombardo, che non decide per così dire *a senso unico*. Del resto, lo scopo dell'attività del tribunale – e questo è proprio l'effettivo aiuto che esso può dare ai fedeli in relazione al loro matrimonio, aiuto importante seppure non esclusivo – non è quello di dichiarare nullo per principio il loro matrimonio oppure, per principio, disattendere la loro domanda; bensì quello di aiutarli a scoprire la effettiva realtà del loro stato, onde poter progettare su una base chiara, da lì in avanti, la loro vita cristiana.

Certo un tribunale può anche sbagliare; ma l'ordinamento canonico prevede i rimedi per correggere eventuali sentenze ingiuste (l'appello) o addirittura non valide (la querela di nullità della sentenza).

1.5. È bene anche spendere una parola in merito ai *processi brevi* svolti nell'anno. Nel corso del 2019 ne sono stati introdotti tre e tutti e tre sono stati ammessi alla trattazione: due provenienti dalla diocesi di Milano e uno dalla diocesi di Lodi. In un paio il Difensore del vincolo aveva sollevato qualche perplessità quanto all'utilizzo della forma *brevior* del processo, che è stata comunque consentita. Due di essi sono già stati ultimati nel 2019, con decisione affermativa, mentre un terzo è stato deciso proprio all'inizio di questo anno 2020, sempre in modo affermativo.

In merito a tale nuova forma processuale – che valorizza il ruolo del Vescovo come giudice – è bene ricordare (perché non sempre le notizie in merito sono fornite in modo corretto), che i requisiti che il Legislatore nel 2015 ha previsto per la sua attivazione la rendono una modalità processuale piuttosto eccezionale. Le due condizioni di procedibilità del processo breve sono infatti: 1) l'accordo delle parti in merito; ma soprattutto: 2) la evidenza del motivo di nullità. È facile capire che una tale *evidenza* – non già alla fine ma ancora prima di iniziare un processo – è un requisito molto esigente e una eventualità appunto eccezionale.

1.6. Da ultimo, nemmeno grandi novità si trovano sotto il profilo dei motivi di nullità adottati, che sono stati i seguenti.

Nelle sentenze di *prima istanza* e nei decreti di conferma in seconda istanza:

	1 ^a istanza		2 ^a istanza
	affermative	negative	
Incapacità psichica	86	33	
Simulazione totale	0	5	
Esclusione della indissolubilità	37	26	
Esclusione della prole	48	8	1
Esclusione della fedeltà	5	3	
Esclusione del bene dei coniugi	1	6	
Errore doloso	5	6	
Costrizione e timore	0	2	
Errore <i>iuris</i> (can. 1099)	1	0	
Esclusione della dignità sacramentale	0	5	
Condizione	0	1	
Impedimento di vincolo	4	0	

Nelle sentenze di *seconda istanza* dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	1	1
Esclusione della indissolubilità	0	3
Esclusione della prole	0	1
Errore doloso	0	1
Esclusione della dignità sacramentale	0	1
Errore su una qualità personale	1	0

Come si può notare, il capo che ormai ricorre con maggiore frequenza è anche presso il tribunale Lombardo quello inerente le capacità psichiche di uno o di entrambi i contraenti. In merito si può osservare che, per quanto non sia difficile riscontrare aspetti di immaturità in molte persone con le quali si entra in contatto nell'attività pastorale e che si accostano al matrimonio, nella valutazione dei singoli casi ci si scontra molto spesso con la seguente difficoltà: quella di distinguere se la condizione psicologica del soggetto abbia solo reso meno opportuna la scelta e/o meno facile la vita matrimoniale, oppure se abbia reso il soggetto radicalmente incapace di effettuare una scelta o di essere coniuge o genitore. Si tenga conto che tale valutazione deve essere fatta dal tribunale magari a distanza di molti anni dalla celebrazione delle nozze (non c'è un termine di prescrizione dell'azione nelle cause di nullità matrimoniale) e in

assenza di una storia clinica dell'interessato (ricoveri, cure psichiatriche o psicologiche, accesso a Consulteri o simili) che potrebbe offrire delle indicazioni preziose per la decisione. In tali casi, anche l'aiuto dei periti (che qui ringrazio per la loro disponibilità e professionalità) non sempre riesce a dare delle risposte tali da supportare la certezza morale del giudice.

2. Il rinnovo del Regolamento del tribunale

I Vescovi Lombardi hanno provveduto – dopo aver esaminato accuratamente le proposte di modifica loro presentate nei mesi precedenti – a rinnovare il Regolamento del tribunale predisposto negli anni 1997-1998. La normativa intervenuta nel frattempo – in particolare il motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco, che nel 2015 ha apportato numerose modifiche al processo di nullità matrimoniale – rendeva necessario tale aggiornamento.

I Vescovi Lombardi, per tale lavoro di revisione del Regolamento, hanno valorizzato uno schema base proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana, scegliendo di discostarsi da esso solo laddove si trattava di apportare ulteriori semplificazioni alla procedura, oppure adattamenti alla situazione locale.

3. Sulla remunerazione dei sacerdoti

Anche in questo caso, i Vescovi Lombardi, hanno adeguato il funzionamento del tribunale (qui dal punto di vista amministrativo) a una delibera del Consiglio Episcopale Permanente della CEI promulgata il 3 dicembre 2019 e in vigore dal 1° gennaio 2020. Tale delibera concerne in modo specifico i sacerdoti che, inseriti nel sistema di sostentamento del Clero, prestano al tribunale un servizio solo occasionale, per quanto oggettivamente importante.

4. Le cause penali

In questi ultimi anni vi è stata la necessità di occuparsi di cause penali canoniche, in precedenza non attivate, forse per sfiducia (anche culturalmente condizionata) verso una risposta giuridica di fronte a delitti canonici; forse per la convinzione che altri tipi di risposta – beninteso, tutti utili e comunque da attivare – fossero più idonei: percorsi psicologici, cammini spirituali, mutazione di destinazione ministeriale. Tali cause penali, che concernono possibili delitti *graviora* di chierici (in sostanza abuso sessuale di minori o qualche più raro caso di *sollicitatio ad turpia*) vengono affidate dalla Santa Sede (precisamente dalla Congregazione per la Dottrina della Fede = CDF) in modalità diverse che in qualche modo ricadono però sul tribunale regionale o su persone che ne fanno parte.

In specie, nell'anno 2019, sono state trattate otto cause penali canoniche, sia in forma propriamente giudiziale, sia nella forma del procedimento penale stragiudiziale. Concernevano non solo presbiteri lombardi, ma anche religiosi o sacerdoti di altre regioni italiane.

Queste penali sono cause dolorose e faticose, la cui trattazione richiede molto tempo e pazienza, ad esempio per convincere i testimoni a partecipare alla istruttoria, soprattutto se si tratta delle asserite vittime e dei loro familiari; oppure per resistere alle pressioni personali e mediatiche delle pretese vittime, dei loro difensori e delle associazioni che li appoggiano. Mi sento perciò particolarmente in dovere di ringraziare i Colleghi che hanno accettato di svolgere la funzione di Promotore di giustizia, di Giudice (nel processo giudiziale), di Assessore (nel procedimento stragiudiziale), di Difensore d'ufficio degli imputati; nonché il Cancelliere del tribunale signora Marisa Marcolini, che ha svolto la funzione di Notaio in tutti i casi trattati.

Quella penale è una materia in evoluzione anche da un punto di vista strettamente normativo. Ad esempio: una da anni intrapresa revisione del libro VI del Codice (quello che tratta del diritto penale sostanziale) non ha visto la luce e non si sa se la vedrà e quando, anche se alcune voci la danno per vicina. Ancora: interventi recenti dello stesso Pontefice – peraltro in modalità diverse: *motu proprio*, rescritti modificativi di leggi, istruzioni – da un lato istituiscono fattispecie penali nuove (ad esempio l'introduzione del concetto, di non facile determinazione, di soggetto *vulnerabile* anche occasionalmente); dall'altro vanno attentamente valutati nelle loro concrete conseguenze: ad esempio quelle sia della abrogazione del segreto pontificio per i delitti di abuso sessuale (non per gli altri delitti *graviora* o *reservata*); sia dell'adempimento di eventuali ordini di esibizione di atti canonici da parte di autorità giudiziarie civili (cf per esempio in Italia l'art. 4 § 4 del Concordato, in relazione al can. 3 del Codice).

Pertanto, anche dal punto di vista dello studio e di possibili diverse interpretazioni del diritto vigente, ci sarà da fare molta attenzione per non commettere errori e ingiustizie.

5. L'attività dei Patroni stabili

Quanto all'**attività di consulenza**, i due Patroni stabili in essere – avvocato Donatella Saroglia e avvocato Eliza Szpak – hanno svolto complessivamente 604 colloqui di consulenza. Si tratta di un numero inferiore rispetto agli anni precedenti (nel 2018 erano stati 912), quando i Patroni stabili erano tre. Non è facile interpretare questo dato – che comunque non può essere ascritto a una minor disponibilità di lavoro dei Patroni stabili – che forse potrebbe tradire un minore interesse dei fedeli per soluzioni di taglio anche giuridico a favore di altre risposte di carattere più morale o spirituale. Tuttavia, anche questa ipotesi non pare così sicura, se solo si considera che se nell'anno 2018 i

colloqui di inizio di una nuova consulenza erano stati 111, nel 2019 sono stati invece 122, quindi un numero superiore di qualche unità, non ostanti i trecento colloqui di consulenza in meno.

Si potrebbe allora ipotizzare che siano i percorsi di consulenza a durare complessivamente di meno (perché sono i secondi o ulteriori colloqui ad essere diminuiti), giungendo prima o alla introduzione di una causa o alla constatazione della sua impossibilità. Ma anche questa è alla fin fine solo una ipotesi, sia perché ogni singola consulenza è una vicenda a sé; sia perché su numeri tutto sommato così piccoli è difficile fare considerazioni statistiche significative. Dei colloqui di consulenza, 48 di essi sono stati svolti a Bergamo, dove l'avvocato Eliza Szpak assicura la sua presenza in modo regolare, per favorire i fedeli che trovassero più comoda quella sede.

Quanto invece alle *cause introdotte* i dati sono i seguenti: i libelli introdotti in vista di ottenere una dichiarazione di nullità matrimoniale sono stati 37 (due in più dell'anno 2018); mentre uno dei due Patroni stabili è stato assegnato in qualità di difensore a una parte convenuta.

Sottolineo, per inciso, che tale numero di 37 cause (sulle 179 di primo grado introdotte nel 2019) conferma che l'istituto dei Patroni stabili non è inteso dal tribunale Lombardo in modo programmaticamente concorrenziale rispetto ai Patroni di fiducia, ai quali le persone possono liberamente rivolgersi. La possibilità di scegliere liberamente da chi farsi assistere appare essere un principio basilare di un sistema giudiziario equilibrato. Peraltro, sovraccaricare di un numero eccessivo di cause i Patroni stabili significherebbe metterli in grave difficoltà nel seguire bene e puntualmente le cause loro affidate.

Desidero ribadire il personale apprezzamento (che so però condiviso anche dai Vicari aggiunti e dai Giudici) per il lavoro dei Patroni stabili i quali – pur mantenendo una posizione di indipendenza rispetto al tribunale (infatti, quanto al merito del loro lavoro sono avvocati come tutti gli altri) – manifestano un particolare aspetto della vicinanza ai fedeli da parte della istituzione ecclesiale: sia in quanto sono da essa retribuiti (quindi offrono ai fedeli un servizio di qualità gratuito), sia perché nella maggior parte dei casi assistono le persone più fragili dal punto di vista economico, psicologico o culturale.

6. Altre attività del tribunale

Il tribunale regionale ha ricevuto 69 richieste di *rogatorie*, ai sensi del can. 1418, non solo su incarico di altri tribunali italiani (o della Santa Sede), ma anche provenienti dal Brasile, dal Perù, dall'Ecuador, dalla Spagna, dalla Francia e dalla Svizzera. Le richieste erano inerenti l'audizione di 79 persone in qualità di parti o di testimoni, l'effettuazione di una perizia psichiatrica, la notifica di atti, oppure la messa a disposizione di qualcuna delle parti degli atti di causa perché ne potesse prendere visione.

L'attività di *tirocinio* offerta dal tribunale Lombardo ad altri tribunali, a diocesi, oppure ad altre istituzioni ecclesiali ha visto nell'anno 2019 la presenza della dott. Inés Llórens, professore aggregato di diritto matrimoniale canonico alla Pontificia Università della S. Croce in Roma, che ha voluto arricchire la formazione dottrinale con una esperienza pratica, ritenuta utile anche per l'insegnamento.

Nei mesi estivi del 2020 sarà invece ospitata il Cancelliere del tribunale di Brno (Repubblica Ceca), dott. Zuzana Kubiková, su richiesta del Vicario giudiziale mons. Karel Orlita. Ciò sia in vista di un confronto con un'altra esperienza di organizzazione del lavoro; sia perché l'interessata si sta perfezionando nella fase di accoglienza e consulenza preliminare alla causa, per cui il confronto con i nostri Patroni stabili e le altre realtà di consulenza ai fedeli presenti in regione viene ritenuto possa appunto giovarle in questa preparazione.

Paolo Bianchi
Vicario giudiziale

